



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



17 dicembre 2012

ente Provincia

Primi passi Il Distretto lattiero caseario alla Provincia

Il Distretto lattiero caseario si presenta al commissario della Provincia Giovanni Scarso. Lo ha fatto attraverso il neo responsabile locale Enzo Covato, che, accompagnato dal presidente regionale Enzo Cavallo, ha incontrato il responsabile dell'amministrazione provinciale. Nel corso del vertice è stato fatto il punto sull'attività portata avanti dal distretto, rivolta all'organizzazione della filiera lattiero-casearia siciliana ed alla creazione delle condizioni per la formazione di un unico consorzio per l'adesione ai bandi relativamente all'accesso ai fondi comunitari.

Durante l'incontro nella sala giunta di palazzo di viale del Fante, sia Covato che Cavallo hanno sottolineato che è ancora possibile aderire al distretto. Non poteva mancare il riferimento alle particolari difficoltà in cui versa il settore zootecnico. A questo proposito è stato sottolineato l'impegno per superare l'attuale crisi, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse rappresentanze e l'individuazione di iniziative e di misure capaci di determinare un'inversione di tendenza in materia di prezzi dei prodotti agricoli, di costi di produzione e di controlli delle produzioni importate.

in provincia di Ragusa

Il questore: «Il nemico pubblico n° 1? Continua ad essere l'abuso di alcolici»

michele farinaccio

La rissa che si è verificata in corso Vittorio Veneto all'alba di sabato, e che è sfociata nell'arresto di cinque persone da parte dei carabinieri della compagnia di Ragusa, non è che l'ultimo di una serie di piccoli e grandi episodi che, da ormai diversi mesi a questa parte, vedono protagonisti i più giovani che, soprattutto a causa dell'alcol, non di rado vengono alle mani nei pressi dei locali notturni.



Piccole risse sono scoppiate la scorsa estate a Marina di Ragusa, nei pressi dei locali notturni di piazza Duca degli Abruzzi e delle vie circostanti, mentre nelle scorse settimane due comisani erano stati arrestati dalla polizia per aver aggredito tre steward di un locale notturno di Caucana, in territorio di Santa Croce Camerina. A Ragusa Ibla, non di rado, si è assistito ad episodi del genere. "C'è una intensificazione dei controlli - spiega il questore di Ragusa Giuseppe Gammino - perché, com'è normale che sia, in questo periodo si sta registrando un rifiorire delle presenze giovanili nei locali. Non c'è ovviamente una questione relativa al centro storico del capoluogo ibleo, anche perché questi giovani devono pur ritrovarsi da qualche parte", piuttosto è l'alcol che, non di rado, aumenta il potenziale di aggressività.

"I nostri controlli, in questo senso - prosegue il questore di Ragusa - si svolgono su più fronti: dalla sicurezza ai controlli di tipo amministrativo, perché a volte le presenze che si registrano all'interno di questi locali sono superiori alla loro reale capienza. Ovviamente andiamo a verificare anche e soprattutto l'eventuale presenza di spacciatori, tanto all'interno che nei pressi dei locali. Possiamo dire, infatti, che non sono tanto i giovani, ma è tutto quello che gravita attorno ai giovani che si deve tenere sotto osservazione. Ovviamente poniamo grande attenzione alle verifiche che mettiamo in atto nelle vie circostanti, che sono volte a scoraggiare soprattutto la guida in stato d'ebbrezza, che mette in atto la Polizia stradale".

Ed in questo senso, non c'è fine settimana senza che fiocchino denunce in seguito ai controlli su strada con etilometro da parte delle pattuglie della stradale.

Gammino, proprio rispetto a questo argomento, lancia un appello ai giovani, proprio per far sì che il periodo delle festività natalizie (e non solo) possa trascorrere nella massima tranquillità. "Quello che chiediamo ai più giovani ma anche ai meno giovani - sottolinea - è che se, soprattutto in questo periodo, hanno alzato il gomito più del dovuto, non si mettano alla guida e che si facciano accompagnare da chi è sobrio".

17/12/2012

«Su Athos non molleremo»

La seduta straordinaria del Consiglio comunale per appoggiare la protesta

gi. cas.) Una giornata difficile quella di ieri. Maurizio Ciaculli, uno dei tre scioperanti è stato trasportato in ospedale d'urgenza a causa di uno svenimento. Si era alzato da poco, in attesa della seduta straordinaria del Consiglio comunale, ma non ce l'ha fatta; è crollato. Trasportato subito al Pronto Soccorso del Guzzardi, è stato visitato e i medici hanno suggerito di sospendere il digiuno. Dopo qualche ora ha fatto ritorno nella tenda, in piazza Calvario, deciso a continuare lo sciopero della fame. All'undicesimo giorno di digiuno i primi effetti di una protesta che si spera venga sospesa al più presto.

Giovanna Cascone

Vittoria. Una seduta straordinaria, forte nei toni e dove non sono mancate le polemiche. "L'assenza di alcuni consiglieri - dice Gaetano Malannino, presidente nazionale di Altragricoltura - fa capire che il nostro appello non è stato capito da tutti. Ancora oggi si continua a discutere e ad utilizzare una protesta come questa per attaccare qualcun altro, per fare politica. Da questa sede ribadisco: 'ciascuno faccia la propria parte'".

Le parole di Malannino, uno dei tre uomini che da undici giorni non toccano cibo, ha toccato la platea di consiglieri presenti. In questo clima si è svolta la seduta straordinaria del Consiglio comunale, tenutasi nella serra di piazza Calvario e conclusasi con l'approvazione, all'unanimità, dell'ordine del giorno che reitera le richieste avanzate in occasione dei danni causati dal ciclone Athos, con l'aggiunta relativa al sopraggiunto accordo euro-marocchino e la modifica dell'articolo 62. L'odg è stato approvato alle 13,30 circa di ieri con il voto unanime dell'assise. Una seduta del civico concesso, convocata dal presidente, Salvatore Di Falco, straordinaria ed unica nel suo genere.

E' la prima volta che un Consiglio si svolge all'interno di una serra. Un'altra sola volta il civico concesso aveva lasciato la sua sede naturale per poter permettere a quanta più gente di partecipare. In quell'occasione, cioè lo scorso 29 marzo, la seduta si è svolta al teatro comunale per discutere dei danni causati dal ciclone Athos. Allora, il Consiglio comunale sollevò con un apposito ordine del giorno il grido d'allarme inerente alla calamità naturale ed una piattaforma di richieste "al fine di scongiurare un dramma sociale". Ieri, i consiglieri comunali e una moltitudine di agricoltori e imprenditori si sono dati appuntamento nella serra di piazza Calvario. La seduta straordinaria è durata diverse ore. Svariati gli interventi e gli assenti ad un appuntamento che per i promotori dello sciopero della fame e per coloro che condividono questa battaglia non è stato visto di buon occhi. Tra gli assenti, tutto il gruppo di Azione Democratica ad eccezione del consigliere Lombardo che dopo il suo intervento ha abbandonato la seduta. Assenti giustificati i consiglieri del Pdl, Giovanni Moscato e Andrea Nicosia, a Roma per un incontro a livello nazionale e decisivo per il futuro del centrodestra.

Entriamo nel vivo della seduta e spulciamo l'odg approvato all'unanimità dal Consiglio comunale. Intanto manifesta la propria solidarietà alla protesta e con essa a tutto il comparto agricolo del territorio ipparino e della regione tutta; condivide l'odg approvato dalla Giunta municipale con atto n. 611 di martedì scorso e reitera le richieste avanzate con la precedente deliberazione n. 20 del 29 marzo del 2012. Una sorta di decalogo in cui si chiede alla Regione Siciliana di adottare interventi urgenti al fine di scongiurare un dramma sociale; il rimborso Iva per le aziende agricole; la sospensione dei contributi previdenziali agricoli; la sospensione dei ratei di mutuo in essere a carico delle imprese; trovare linee di credito per sostenere l'avvio di nuove produzioni; sospensione immediata delle ipoteche; la moratoria del Durc; accesso al credito.

Gli avvocati penalisti anticipano la riforma Nasce la Camera iblea

● Mercoledì si dimette l'intero direttivo ragusano
A gennaio cadrà il campanile: un solo organismo

Il riordino dell'ordinamento giudiziario scatterà ufficialmente il 13 settembre. Da quella data resterà attivo in tutta la provincia solo il palazzo di Giustizia di via Natalelli.

Salvo Martorana

●●● Una sola camera penale per tutti gli avvocati della provincia. Dopo la scomparsa di quella di Modica, mercoledì toccherà alla Camera Penale di Ragusa, presieduta dal suo presidente, avvocato Gianluca Gulino. All'ordine del giorno ci sono le dimissioni del direttivo e la fusione con la Camera Penale di Modica con la nascita della Camera penale iblea. L'assemblea degli iscritti già a luglio aveva approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dall'avvocato Gianluca Gulino, deliberando di prorogare l'intero direttivo sino al 31 dicembre di que-

st'anno per dare corso agli adempimenti necessari sino alla ratifica dell'Unione delle Camere Penali Italiane. «Sono molto contento del risultato - afferma l'avvocato Gianluca Gulino - e lo sono perché l'idea della fusione è un'idea che prescinde dal futuro, probabile, accorpamento dei due Tribunali. Da diversi mesi, sia io, sia l'avvocato Giuseppe Rizza, presidente della Camera di Modica, abbiamo perseguito questo obiettivo. Dimentichi di ogni sciovínismo, sappiamo tutti che l'unione delle due Camere farà sì che la nuova Camera divenga assai più importante, assai più rappresentativa degli interessi degli avvocati penalisti. D'altra parte, in questo biennio, forse come mai in passato, le due camere penali hanno lavorato fianco a fianco armonicamente, organizzando sempre assieme tutti i convegni e, sempre assieme, riorganizzato la Scuola di formazione dell'avvocato penalista. A

gennaio verrà indetta un'assemblea generale delle due Camere e verranno indette elezioni comuni. Mi chiede se proporrò la mia candidatura? Sinceramente, non lo so. La nuova Camera sarà davvero una Camera importante, anche numericamente: vi appariranno avvocati assai più anziani di me che hanno fatto la «Storia» dell'Avvocatura Penale di questa Provincia. Diciamo che riporrò la mia candidatura solo se mi verrà espressamente richiesto. Diversamente, mi farò da parte, com'è giusto che sia». Nell'agosto 2010 il direttivo della Camera penale di Ragusa, al fianco del presidente Gulino ha eletto alla carica di vice presidente l'avvocato Giuseppe Di Stefano. Completano il direttivo il tesoriere Alessandro Agnello, il segretario, l'unica donna dell'esecutivo, l'avvocato Maria Platania, mentre il quinto componente è l'avvocato Carlo Pietraro. (SM)

IL MAGLIOCCO DI COMISO. Il presidente Soaco: «Stiamo lavorando, i tempi possono essere rispettati»

Aerostalo, dubbi sulla data di avvio Mancano ancora mezzi e personale

Francesca Cabibbo
COMISO

«Mancano cento giorni all'apertura dell'aeroporto di Comiso. Forse troppo pochi per riuscire a centrare l'obiettivo. È una corsa contro il tempo per riuscire ad aprire lo scalo. Prosegue il lavoro per la certificazione di Soaco, ma, nello stesso tempo, si attende di passare alla fase operativa: i contratti con le compagnie aeree, l'avvio delle attività del cosiddetto "handling" (cioè la gestione dei servizi a terra per i passeggeri, carico e scarico merce, assistenza e rifornimento del velivolo). A cento giorni dall'apertura mancano il personale ed i mezzi da utilizzare nello scalo, non ci sono i contratti con le compagnie aeree. Si comincia a temere che la data di aprile, fissata dalla convenzione stipulata il 5 novembre, possa arrivare invano e non si riesca a far decollare gli aerei da Comiso. I controllori di volo potrebbero arrivare e non trovare nulla di pronto. «Stiamo lavorando - spiega il presidente di Soaco, Rosario Di-



La torre di controllo del Magliocco di Comiso

bernardo - ma non sarei pessimista. I tempi possono essere rispettati. Affidiamo i servizi di handling con un bando, tutte le attività nello scalo saranno esternalizzate. La società che si aggiudicherà il bando porterà anche tutto il

materiale necessario. Ma ci sono i tempi per tutto questo? Soaco ha già predisposto il bando, che sarà approvato tra Natale e Capodanno. Se l'Enac ci dà il via libera, potremo pubblicarlo subito. Poi ci sono i contratti con le

compagnie. Di certo, il momento particolare della Sac, la mancanza di una governance certa, ha frenato tutto. Il 23 dicembre si terrà l'assemblea dei soci e tutti noi speriamo che Sac abbia finalmente una guida, certa e definitiva e che si possa fare quanto necessario per Comiso. Alcune figure più specialistiche arriverebbero da Catania e, almeno in una prima fase, potremmo sfruttare la grande esperienza del nostro socio privato. Altra incognita, quella legata alle modalità di gestione ed al servizio Enav che a Comiso sarà pagato dalla regione. È l'unico aeroporto in Italia che parte con questa modalità, certo penalizzante. Il recente bando per l'aeroporto di Poiri, ad esempio, non prevede che lo scalo immagazzino (uno tra quelli a rischio chiusura per il basso numero di passeggeri), debba pagare i controllori di volo. Accade solo a Comiso. Una penalità che il Magliocco potrebbe pagare a caro prezzo. Che lo lascerebbe fuori dal "mercato", con condizioni che non potrebbero incentivare le compagnie aeree. [FC]

S. CROCE Succede a Tony Mandarà Giudice eletto presidente dell'Ascom cittadina

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

La sezione Ascom ha un nuovo presidente. Il direttivo ha eletto presidente Carmelo Giudice. Vicepresidente è stato nominato Franco Iacono. Il direttivo ha dovuto procedere alla nuova nomina, dopo la decisione di Tony Mandarà di rassegnare le dimissioni per motivi familiari.

«Torno a ricoprire l'incarico di presidente – afferma Giudice – in un momento molto difficile. La sezione si adopererà per sostene-

re al meglio la categoria, sapendo quanto l'attuale situazione di crisi stia incidendo in negativo sul fronte della crescita».

Al neo presidente e al vice giungono gli auguri di un proficuo lavoro da parte del presidente provinciale Sergio Magro. «Siamo pronti a sostenere l'azione di Giudice – afferma Magro – convinti come siamo che, in questa fase, è indispensabile rimanere uniti perché numerose attività, a causa della crisi e dell'eccessiva pressione fiscale, si vedono costrette a chiudere». ▲

Regione Sicilia

LA DIFESA: SARÀ L'ARBITRATO A DECIDERE L'IMPORTO DOVUTO. NEI SITI MUSEALI IN ARRIVO CUSTODI REGIONALI

La Regione: Novamusa ci deve 41 milioni

● Chiusa l'indagine interna sulla società che gestisce siti archeologici come il teatro antico di Taormina

L'azienda si è sempre difesa sostenendo che un contenzioso con la Regione sull'effettiva disponibilità dei siti e sullo sviluppo infrastrutturale che l'assessorato doveva garantire.

Giacinto Pipitone

PALERMO

● La cifra che Novamusa doveva trasferire alla Regione e invece, secondo l'assessorato ai Beni culturali, ha trattenuto nelle proprie casse non ammonta a 19 milioni ma vale più del doppio, 41 milioni e 700 mila euro. A questa conclusione è giunta l'indagine amministrativa che il dirigente del dipartimento Beni culturali, Sergio Gelardi, ha completato ieri su input del presidente Rosario Crocetta. A Palazzo d'Orleans verrà spedito oggi un dossier in cui vengono sollevati dubbi anche sulla legittimità di una proroga che la Novamusa ha esercitato fino a pochi giorni fa per la gestione dei siti archeologici e museali del Siracusano, Messinese e Trapanese.

Nuove accuse contestate radicalmente alla difesa di Gaetano Mercadante, titolare della società, finito inizialmente ai domiciliari proprio per l'inchiesta giudiziaria in corso.

La vicenda è quella dell'assegnazione della gestione della biglietteria e dei servizi aggiuntivi (libreria, gadget, bar e ristorante) di siti come Segesta e Selinunte, il

Teatro antico di Taormina, il Castello Maniace di Siracusa e il museo di Marsala. Vicenda finita al centro di una inchiesta della Procura della Repubblica e della Procura della Corte dei Conti. E che si arricchisce da ieri di un altro capitolo.

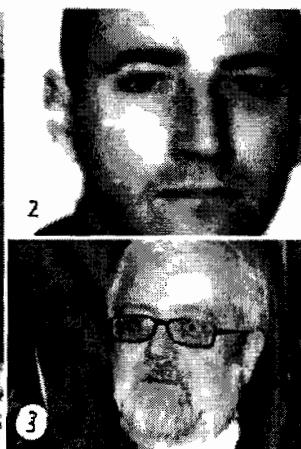
I magistrati contabili hanno contestato a Mercadante di non aver versato alla Regione incassi per 19 milioni. L'imprenditore si è sempre difeso sostenendo che un contenzioso con la Regione sull'effettiva disponibilità dei siti e sullo sviluppo infrastrutturale che l'assessorato doveva garantire per l'attività di fruizione legittimavano la scelta di non trasferire gli incassi.

Ma ora l'affare si complica. «La contestazione della Corte dei Conti - rileva nella relazione Sergio Gelardi, dirigente dell'assessorato - si ferma alla fine del 2008. Ma negli anni successivi il problema non si è risolto e la cifra che realmente è stata trattenuta è di 41 milioni e 700 mila euro. Per la maggior parte relativa ai biglietti staccati ma in misura minore fruttato anche dei gadget venduti». Secondo l'indagine amministrativa, per esempio, dai soli siti di Siracusa l'imprenditore avrebbe trattenuto per sé 9,9 milioni fruttato di biglietti staccati e 43 mila euro relativi alla vendita di libri e gadget.

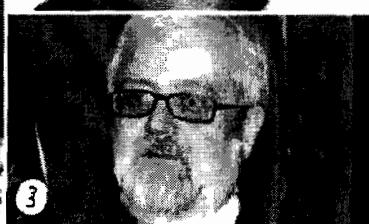
Sulla base della relazione che Gelardi ha prodotto in una settimana di verifiche, la Regione si co-



1. Il teatro antico di Taormina



2. Gaetano Mercadante



3. Sergio Gelardi

stituirà in giudizio presso la Corte dei Conti chiedendo che venga elevata la contestazione del danno erariale. Ma, secondo le prime indiscrezioni, Crocetta avrebbe intenzione di spedire il dossier pure alla Procura della Repubblica.

Anche perché la seconda parte del nuovo carteggio fa emergere i dubbi dell'assessorato (o almeno della nuova gestione) sulla legittimità della concessione dei siti a Novamusa: «Fino al 2008 - rileva ancora Gelardi - la società lavora in forza di una gara vinta. Dal 2008 al 2010, e dopo un braccio di

ferro fra l'assessore dell'epoca e il dirigente Romeo Palma, viene emanata una delibera di giunta che concede una proroga fino al 2010. Da quella data in poi non si evincono provvedimenti amministrativi che prorogano ulteriormente la concessione, se si esclude una lettera del nuovo dirigente generale (Enzo Emanuele) che invita a non interrompere il servizio fino alla definizione del contenzioso in corso presso il Tar. E comunque quella lettera prevedeva il pagamento di una cauzione da un milione che non è mai stata versata». Il contenzioso si è con-

cluso col rinvio a un arbitrato che dovrà valutare le rispettive richieste e di cui si attende ancora l'esito. Anche per questo motivo ieri Sergio Monaco, legale di Mercadante, ha ribadito che «sarà l'arbitrato, a cui partecipa anche la Regione, a decidere se e quanto il milio assistito deve alla Regione». Nel frattempo il processo è stato trasferito a Civitavecchia e la Regione ha definitivamente tolto la concessione a Novamusa: «I siti verranno affidati ai custodi regionali - conclude Gelardi - ce ne sono già pronti circa 1.300. Da venerdì scatterà la nuova gestione».

● Lavoro

Oggi a Palermo il direttivo della Cgil

● La situazione economico-sociale della regione, le principali vertenze aperte, le richieste della Cgil al nuovo governo regionale: se ne parla oggi alle 10 nella sede Cgil di via Bernabel 22 nel corso del direttivo regionale del sindacato. Introdurrà il dibattito Ferruccio Donato, segretario della Cgil Sicilia, le conclusioni saranno di Vincenzo Scudiere, segretario nazionale d'organizzazione.

● Palermo

Un'Altra storia, nuovo assetto organizzativo

● Un riassesto organizzativo più snello, nuovi strumenti di partecipazione e l'esigenza di contrastare l'antipolitica con la politica cercando, all'interno del centrosinistra, gli interlocutori più vicini ai propri temi. Sono gli obiettivi dell'assemblea regionale di Un'Altra Storia, il movimento fondato dall'eurodeputato Rita Borsellino.

attualità

News

17/12/2012 10.00

Scatta la riforme delle pensione per un milione di professionisti

Ignazio Marino



Età pensionabile che punta ad arrivare a 70 anni nel giro di pochi anni. E contributi soggettivi che salgano al 15%. Per circa un milione di professionisti, dunque, la previdenza cambia passo a partire dal 1° gennaio 2013. Due i fattori combinati che hanno portato anche per il comparto degli iscritti agli ordini, dopo quello dei lavoratori dipendenti, ad una riforma delle pensioni strutturale.

Da un lato la necessità, da parte degli enti pensionistici di categoria, di dover garantire una sostenibilità dei conti a 50 anni (come richiesto dalla legge 214/2011, riforma Monti-Fornero). Dall'altro l'esigenza di adeguarsi al progressivo allungamento dell'aspettativa di vita che, inevitabilmente, finisce per incidere sui conti delle gestioni previdenziali chiamate ad erogare gli assegni.

I destinatari

Avvocati, notai, consulenti del lavoro, architetti e ingegneri, veterinari, farmacisti, ragionieri, medici e odontoiatri, geometri. Sono queste le professioni per le quali dal 2013, in certi casi (consulenti del lavoro, architetti e ingegneri), debutterà anche un nuovo metodo di calcolo delle pensioni. Le nuove condizioni riguardano, cioè, gli iscritti a quelle gestioni previdenziali privatizzate nel 1994 (con il dlgs 509) nate con un sistema retributivo/reddituale in base al quale veniva riconosciuto a fine carriera un trattamento pensionistico sganciato dai reali versamenti contributivi di una vita. Una generosità messa in discussione, in prima battuta, con la Finanziaria 2007 (articolo 1, comma 763) e la relativa richiesta agli enti di garantire la solidità dei bilanci per 30 anni (prima erano 15). Con la legge 214/2012 l'asticella è stata innalzata a 50 anni, obbligando le Casse dei professionisti più vecchie ad approvare riforme ad hoc.

Le riforme

È scaduto il 30 settembre (termine prorogato dal 30 giugno 2012) il termine per l'invio ai ministeri vigilanti delle riforme per la sostenibilità atte ad assicurare l'equilibrio finanziario nel lungo periodo dei sistemi previdenziali dei professionisti. Riforme, fatta eccezione per i ragionieri che sono ancora in attesa, che hanno ricevuto a metà novembre il via libera ministeriale (si veda ItaliaOggi del 16/11/2012) e sono state poi pubblicate sulla Gazzetta ufficiale.

Ma quale sarebbero state le conseguenze per quegli enti non in grado di rispettare il dettato normativo? Due le dirette conseguenze. La prima: il passaggio, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, al metodo di calcolo contributivo. La seconda: un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1%.

Monti pensa a una sua lista Napolitano: «Attento, Mario»

Roma. Monti, nonostante il colloquio con Napolitano, ancora non scioglie la riserva. Ma si delineano meglio i contorni delle ipotesi in campo: il presidente del Consiglio, infatti, nel caso - ancora non scontato - di un impegno diretto nella campagna elettorale, sarebbe tentato di costruire una lista elettorale aggregando chi si riconoscerà nella sua agenda. Il



Prof, essendo già senatore a vita, non può candidarsi. Potrebbe, però, diventare il «regista» intorno al quale radunare tutti coloro che condividono il percorso che lui ritiene necessario al Paese. E ciò anche con l'obiettivo di un eventuale impegno diretto in politica in una posizione di equidistanza da Berlusconi e Bersani, con gli altri che sarebbero eventualmente chiamati a decidere se aderire a questa iniziativa.

Anche di questo si è discusso al Quirinale. Napolitano ha chiesto lumi sulle intenzioni del premier. In modo da arrivare all'appuntamento di domani, quando esprimerà le sue valutazioni nel consueto discorso davanti alle alte cariche dello Stato, con un quadro preciso della situazione. Monti gli ha spiegato le ragioni che lo spingono a riflettere sull'ipotesi di un impegno politico. Sottolineando la necessità di portare a compimento il percorso avviato dal governo tecnico e, soprattutto, di non interrompere il cammino delle riforme. Ma anche davanti al capo dello Stato i dubbi di Monti non si sono sciolti.

D'incognite ce ne sono ancora tante: a cominciare dai tempi strettissimi in cui si dovrebbe dar vita al progetto. Monti avrebbe anche dubbi sulle reali potenzialità di una simile operazione: l'intenzione è di puntare sugli elettori «delusi» dai due schieramenti, nella convinzione che la sua discesa in campo potrebbe riportarli alle urne. Ma il rischio che le attese non siano rispettate, anche a giudicare dai sondaggi, c'è. Ed è grande. Anche per questo il premier ha accolto l'invito di Napolitano alla prudenza. Valutando anche altri scenari, che lo vedrebbero meno esposto: come quella di limitarsi a tracciare un'agenda da consegnare al Paese, chiedendo ai partiti di farla propria e di sottoscriverla.

Ecco perché da palazzo Chigi, senza smentire il progetto di una lista-Monti, si limitano a dire che «tutte le ipotesi sono possibili». La decisione sarà presa nei prossimi giorni e annunciata solo dopo il varo della Legge di stabilità. Dal Colle massimo riserbo sui contenuti del colloquio. In ambienti del Quirinale si conferma, comunque, che Napolitano e Monti hanno discusso del calendario della crisi, facendo una ricognizione dello stato dei lavori parlamentari in vista della formalizzazione delle dimissioni del premier a cui seguiranno le consultazioni del capo dello Stato poiché la Costituzione gli affida la prerogativa di sciogliere le Camere.

Si è discusso anche delle procedure per arrivare al voto il 17 febbraio: su questo punto ci sarebbero i dubbi dei tecnici governativi circa la possibilità di portare a compimento tutte le procedure in tempo utile. Di qui l'ipotesi in ambienti parlamentari di uno slittamento al 24 febbraio. Il capo dello Stato e Monti avrebbero fatto il punto sulla necessità di risolvere il nodo delle firme per le liste elettorali. Quanto al futuro di Monti, come ha detto lo stesso Napolitano, sarà il premier a chiarire cosa intenda fare. «Lo farà parlando al Paese», ha spiegato il ministro Riccardi, dando corpo all'ipotesi che un chiarimento potrebbe avvenire immediatamente dopo le dimissioni. Forse nella conferenza stampa di fine anno. Anche se qualcuno dubita che il premier, così attento al galateo istituzionale, utilizzi uno spazio riservato al capo del governo a fini elettorali.

A ogni modo, l'attenzione di Monti nei prossimi giorni sarà tutta per la difficile scelta che si trova davanti: chi gli ha parlato lo descrive desideroso di mettersi ancora al servizio del Paese, anche con un impegno diretto in campagna elettorale. Ma è anche consapevole dei rischi che una simile scelta comporta. Quel che appare chiaro, però, è che se dovesse optare per una discesa in campo non lo farebbe da candidato di altri, ma come regista: «Non ha intenzione di accettare inviti: semmai, saranno gli altri ad aderire al suo progetto», spiega una fonte che gli ha parlato.

Emendamento Pdl per salvare le pensioni d'oro

Roma. Via al rush finale in Parlamento sulla Legge di stabilità, preludio allo scioglimento delle Camere. Ad aprire le danze oggi sarà una riunione fra il ministro dell'Economia Vittorio Grilli (che poi presenzierà i lavori parlamentari) e i relatori, seguita da una seduta fiume della commissione Bilancio che prevede di chiudere l'esame in nottata. Sul tavolo, le ultime proposte concordate fra i maggiori partiti e che vanno dal congelamento della riforma delle province al pacchetto di proroghe ma anche le numerose e variegate proposte dei singoli parlamentari. Nel pacchetto spunta ad esempio un emendamento del Pdl che punta a salvare le pensioni d'oro della Pubblica amministrazione.



Oggetto principale di discussione dell'incontro governo-ex maggioranza sarà - viene riferito - il Patto di stabilità per il quale i partiti hanno già spuntato un allentamento, peraltro pagato con il fondo dei crediti fiscali. Ma tutti, dal Pdl al Pd, vogliono di più. «I piccoli comuni, quelli fra mille e quattromila abitanti - spiega uno dei relatori, Giovanni Legnini (Pd) - dal primo gennaio dovranno sottostare al Patto di stabilità». Una novità di gestione pressoché impossibile a meno che, dicono i democrat, non si aumentino ancora le risorse. Altro nodo le province, che hanno subito tagli su tagli in vista della riforma che avrebbe dovuto materializzarsi entro quest'anno e che invece viene congelata.

Università, non autosufficienze (Sla inclusa), pensioni di guerra, sicurezza sono alcuni degli altri temi minori rimasti fuori al momento e che dovranno essere oggetto di negoziazione.

Difficile però, sempre a quanto viene riferito, che il governo riesca a mettere sul piatto fondi aggiuntivi: l'ipotesi più probabile è che si debba rimodulare il cosiddetto fondo di Palazzo Chigi. Tra le novità che invece ormai appare sicuro oggi incasseranno il via libera, tutto il pacchettone dei milleproroghe che spazia dal welfare alle liberalizzazioni passando per l'agroalimentare. Con l'emendamento firmato dai relatori infatti viene dato più tempo (altri sei mesi) ad esempio alle imprese con meno di dieci lavoratori per poter continuare a usare l'autocertificazione in materia di sicurezza sul lavoro ma anche alla lotta contro i tassisti abusivi o agli stabilimenti dove si lavora la mozzarella dop (che potranno continuare fino a giugno a produrre anche altri formaggi senza essere fuori legge).

Difficile fare pronostici invece per quanto riguarda l'emendamento a firma della senatrice del Pdl Cinzia Bonfrisco che prevede di salvare dai tagli del governo Monti le pensioni non solo dei grandi commis ma anche dei vertici dell'amministrazione dello Stato, forze dell'ordine comprese.

La proposta in questi mesi di governo dei tecnici ha fatto più volte capolino con alterna fortuna senza però alla fine mai riuscire a incassare il sì di Camera e Senato. C'è chi tra gli interessati giura di avere dalla propria parte sia il Pdl sia il Pd anche se fonti parlamentari spiegano che almeno i democrat non sarebbero intenzionati a dare il proprio consenso, data la difficoltà di difendere una simile misura in piena campagna elettorale.

Berlusconi pressa il Prof Poi giura: «Abolirò l'Imu»

Roma. L'unica certezza della lunga giornata del Pdl, più che mai diviso tra i montiani di «Italia popolare» e gli «irriducibili» guidati da Meloni e Crosetto, è che Berlusconi è tornato in campo. Il Cavaliere fa pressioni su Monti affinché accetti di «federare» i moderati e «battere la sinistra come nel 94'». Ma, allo stesso tempo, usa toni da campagna elettorale contro «la politica economica del governo dei tecnici» ribadendo che «l'Imu va assolutamente abolita»: tema, quest'ultimo, che gli valse l'inaspettato recupero nella campagna elettorale del 2006 contro Prodi.



Due posizioni che il segretario del Pdl, Alfano, pare condividere appieno quando, parlando alla platea d'«Italia popolare» a Roma, sfida la sinistra («credono di avere già vinto, ma si sbagliano») e invia un messaggio a Monti: «L'opportunità che nel 94' era di Berlusconi ora tocca a Monti coglierla. La storia a volte offre circostanze irripetibili».

Berlusconi deve tener conto dei «mal di pancia» interni al Pdl. Nella riunione d'«Italia popolare» i montiani del partito (in sala ci sono Formigoni, Alemanno, Lupi, Cicchitto, Quagliariello e Sacconi) offrono al Prof la loro *leadership* e attaccano l'Udc di Casini che - spiegano - «alla fine, vuole allearsi con la sinistra». Berlusconi invia un messaggio ad apertura della manifestazione.

«Nell'attuale contesto il professor Monti potrà essere il federatore» dei moderati che sono «la maggioranza nel Paese. Condivide i miei, i vostri, i nostri stessi ideali: quelli della grande famiglia dei popolari europei».

Nell'intervista in tv il Cavaliere spazia tra i ricordi di mamma Rosa che diceva tanti rosari, la figlia Marina che «ha sofferto tanto», la conferma del fidanzamento con Francesca Pascale, l'aiuto economico offerto a Ruby, le «scuse» per le cene e quel «dopo il divorzio e la morte di mia sorella, mi sentivo solo». È uno show a tutto tondo quello di Silvio Berlusconi che parla per più di un'ora a "Domenica Live" su Canale 5, ospite di Barbara D'Urso, andando ben oltre la politica. In gergo televisivo è quel che si chiama «mettersi a nudo davanti alle telecamere».

Complici le domande più da salotto di casa che da intervista politica, il Cavaliere si confessa in pubblico. Ma il suo intervento suscita le reazioni del Web e dell'ordine dei giornalisti che se la prende con la D'Urso. Alcuni siti mostrano un fuori-onda nel quale Berlusconi si rivolge proprio alla presentatrice di Canale 5 e le dice: «Poi mi domandi...».

E dopo il blocco pubblicità la D'Urso rivolge all'ex premier domande di carattere privato che Berlusconi non rifiuta.

Il Cav accenna solo una volta alla sua presenza sui media, quando spiega che «per un anno» ha «fatto il presidente honoris causa evitando interviste ed apparizioni televisive».

Il tempo, stavolta, non gli manca. Prendendo spunto da un servizio sul parto di Carmen Russo, dice che il suo «è stato molto difficile ma - aggiunge scherzando - il medico non era comunista». Ma la parte più lunga dell'intervista è sugli scandali sessuali che lo hanno visto spesso in prima pagina sui giornali. Rivela che la figlia «Marina ha sofferto molto». E che la stessa Marina gli sta «facendo da madre». «Era il periodo in cui mi sentivo solo - ammette rivolto alla presentatrice - Mia madre non c'era più, era morta mia sorella e mi ero divorziato da poco».

«Ma ora non è più solo. È vero che si è fidanzato?», azzarda la D'Urso. È il momento clou della trasmissione. «Sì, è ufficiale, mi sono fidanzato», chiosa Berlusconi con un sorriso confermando la relazione con Francesca Pascale e strappando l'applauso di sottofondo dello studio tv.

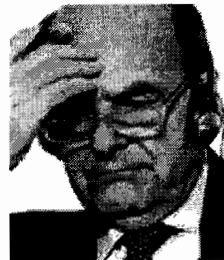
«Finalmente ora mi sento meno solo - aggiunge - Ci sono 49 anni di divario d'età tra me e lei, ha 28 anni, si chiama Francesca. È una ragazza bella di fuori e ancora più bella dentro, di principi morali solidissimi. Mi sta molto vicino, mi vuole molto bene e io la ricambio», conclude.

teodoro fulgione

Lunedì 17 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 5

Bersani cerca consensi nell'Ue che rivorrebbe Monti premier

Bruxelles. Accreditarsi anche in Europa come un candidato credibile e affidabile per la gestione del dopo-Monti: questo l'obiettivo della missione che Bersani ha in programma a Bruxelles mercoledì prossimo. Il segretario del Pd, secondo fonti del partito, vedrà due personaggi chiave dell'assetto istituzionale dell'Unione: il presidente permanente del Consiglio europeo, van Rompuy, e il presidente dell'Eurogruppo, Juncker. Due figure appartenenti alla famiglia politica del Ppe ma con incarichi che, almeno teoricamente, li collocano in una posizione *super partes*.



Dopo il clamore suscitato dalla contemporanea presenza al vertice del Ppe di giovedì scorso di Berlusconi e di Monti, e dal sostegno ricevuto dal Professore per una sua eventuale candidatura, è facile immaginare che Bersani voglia passare all'offensiva illustrando direttamente a due delle più alte cariche Ue la sua posizione europeista e anti-populista.

Fornendo assicurazioni sulla volontà di non mettere a repentaglio, in caso di vittoria elettorale, tutto il lavoro fatto in quest'ultimo anno per recuperare la credibilità dell'Italia e la stabilità dell'Eurozona. E confermando così nei fatti che Bruxelles è sempre più uno snodo fondamentale e imprescindibile per la vita politica italiana. Specie in vista di prossime elezioni e senza che ciò debba essere letto come una indebita ingerenza negli affari interni di un Paese membro che ha un «peso specifico» così elevato da poter incidere pesantemente sulle condizioni dei partner europei.

Un'operazione, quella di Bersani, che non si annuncia particolarmente semplice. In questi giorni, il segretario del Pd ha incassato il sostegno del presidente del Parlamento Ue, Schulz, e della famiglia politica di appartenenza a livello europeo, quella di Socialisti e Democratici. Ma alla sinistra italiana non deve aver fatto particolarmente piacere l'appoggio giunto a Monti da Hollande, uno dei pochi socialisti attualmente alla guida di un grande Paese Ue come la Francia.

Intanto, il giorno dopo la vittoria alle primarie del centrosinistra in Lombardia, Ambrosoli ha scelto di trascorrerlo in casa con la moglie e i tre figli. Le ultime settimane, infatti, sono state particolarmente impegnative per l'avvocato che ora è diventato ufficialmente il candidato presidente alla Regione. Ha partecipato a decine di appuntamenti organizzati dal suo comitato a Milano, città dov'è nato e dove vive, ma ha anche girato tutte le province della regione per farsi conoscere e per conoscere a sua volta tutte le realtà.

La ginecologa Kustermann e il giornalista Di Stefano non avevano molte possibilità di vittoria non essendo sostenuti dai partiti tradizionali della coalizione, ma quello di Ambrosoli è stato un trionfo: ha ottenuto il 57,6% dei voti contro il 20,3% della Kustermann e il 28,8% di Di Stefano.

Ambrosoli ha vinto in tutte le province lombarde, raggiungendo a Mantova addirittura il 76,9% dei voti e a Brescia il 69,4%. In provincia di Milano ha, invece, ottenuto il 52,2% e a Milano città il 50,9%. Già ieri sera la Kustermann e Di Stefano gli hanno assicurato il loro sostegno della corsa al Pirellone. Scontati i complimenti per la vittoria all'interno del centrosinistra per l'avvocato che, dopo un lungo travaglio, ha deciso di accettare la sfida.

17/12/2012

Il leader m5s riepiloga il programma del movimento. falsa la dichiarazione su crocetta

Grillo: «Rifondare lo Stato, è un cambiamento epocale»

Roma. «Dobbiamo rifondare lo Stato in Italia», c'è «la possibilità di un cambiamento epocale». È l'esortazione di Beppe Grillo alla folla che lo ha accolto ieri in piazza Borsa, dove è giunto a sostegno della raccolta di firme per le candidature a Camera e Senato. In Friuli Venezia Giulia ieri il suo movimento ha raccolto quasi duemila firme.

Grillo ha riepilogato il programma di M5S: «Vogliamo scuola, sanità e acqua pubbliche, cemento zero, cibo a km0, energie rinnovabili, una banca nazionalizzata che faccia mediocredito. Inoltre, lo Stato deve riprendersi le concessioni che ha dato, come è il caso delle Autostrade ai Benetton». E poi i tagli: «le spese della Presidenza della Repubblica, mettere un tetto a 4.000 euro per le pensioni, tagliare i contributi elettorali ai partiti, che sono di un miliardo e mezzo», risolvere il problema «delle multiutility che falliscono anche in monopolio».

«Spazziamo via tutti i partiti - ha aggiunto - ma prima facciamo una indagine fiscale». «Io potevo starmene nella mia villa, invece sono uscito dal cancello e mi sono buttato nello Stretto di Messina. E a fine elezioni - ha concluso - tornerò a fare spettacolo teatrale. Lo sto già scrivendo». Poi, affrontando il tema della crisi di governo, il comico genovese ha detto: «Monti ha letto un articolo del Corriere della Sera e si è sfiduciato da solo». «Che crisi c'è? Vogliono stare tutti con Monti: Berlusconi, i moderati» e lui «invece di sciogliere le Camere va da Napolitano. Allora perché accorciare i tempi? Forse perchè ci siamo noi», ha specificato.

«Monti è andato via - ha proseguito Grillo - e mi aspettavo che la Borsa crollasse, che lo spread salisse e l'asta dei Bot andasse deserta, invece non è successo niente. Bisogna fuggire da lui e da Merkel. Rigor Montis viene solo a fare il curatore fallimentare, a fare tagli dovunque per dare soldi alle banche francesi e tedesche che hanno parte del nostro debito».

A Grillo, peraltro, abbiamo attribuito ieri una dichiarazione molto positiva sul governatore siciliano Rosario Crocetta: dichiarazione, persa su Facebook, che si è però rivelata provenire da un "fake", un profilo falso. Ce ne scusiamo.

